

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]
Inviato: mercoledì 18 aprile 2007 9.20
A: info@oasicana.it
Oggetto: Giù le mani dagli embrioni animali, sperimentate su quelli umani - da Il Foglio

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Giù le mani dagli embrioni animali, sperimentate su quelli umani

Lo stop europeo ai test per i cosmetici

Tratto da Il Foglio del 3 aprile 2007

Giù le mani dagli embrioni animali, sperimentate su quelli umani Roma. E' stato reso noto solo ora che in Corea del sud, nel 2005, un gruppo di ricercatori è riuscito a clonare due lupi selvatici.

Il fatto ha provocato reazioni sdegnate da parte di varie associazioni animaliste, come la Lav-Lega antivivisezione. La quale parla di "orrore" e di ricerche "contro ogni etica", e cita uno studio pubblicato dal New Scientist nel quale si rivela "che il 75 per cento degli embrioni animali clonati muore entro i primi due mesi di gravidanza e che comunque il 25 per cento nasce morto o con deformità incompatibili con la vita. Da cento cellule di partenza mediamente una sola diverrà un animale adulto e sano. Gli individui malformati vengono soppressi alla nascita oppure vengono eutanassizzati dopo aver sofferto per un'imprevista malattia". Basta con queste aberrazioni, chiede quindi la Lav, che accusa le tecniche di clonazione animale di "bassa efficienza delle procedure, che tradotto in altri termini significa perdita di vite animali, fatto che però molti scienziati si guardano bene dal dichiarare pubblicamente".

Magari ci sbagliamo, ma non ci sembra di ricordare accenti altrettanto allarmati quando dalla Corea del sud, era sempre il fatale 2005, arrivavano le mirabolanti (e false, si seppe in seguito) notizie di clonazione di embrioni umani a scopo di ricerca. Questa disparità di valutazione, che privilegia i diritti degli animali e trascura quelli degli esseri umani allo stato embrionale, ha trovato del resto una indiretta conferma in quello che, dal giugno di quest'anno, sarà il nuovo regolamento europeo concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche, sia nuove sia già esistenti. Quel regolamento, approvato in via definitiva a metà dello scorso dicembre, si chiama Reach, e una delle conseguenze della sua entrata in vigore sarà che circa trentamila composti chimici già sul mercato dovranno essere di nuovo testati con sperimentazioni in vivo. Operazione che, secondo una sommaria valutazione, potrebbe richiedere oltre dieci milioni di animali (soprattutto topi, oltre a conigli e, in qualche caso, a primati), oltre a tempi lunghissimi e a costi esorbitanti. Da qui la frenetica ricerca di metodiche alternative che risolvano in vitro quello che è troppo costoso verificare in vivo, che tengano conto della proibizione di sperimentare prodotti cosmetici finiti sugli animali, vigente dal 2004, e del fatto che dal marzo del 2009 i test animali sui componenti dei cosmetici saranno comunque vietati anche se non si saranno trovati sistemi alternativi. Entro la stessa data, inoltre, sarà vietato commercializzare prodotti testati su animali, salvo poche eccezioni, per le quali il divieto slitta al 2013.

E' in questo scenario che si è fatta avanti l'idea di usare le cellule staminali embrionali umane come materiale da laboratorio per effettuare test di tossicità. Uno dei suoi sostenitori è il belga Philippe Busquin, ex commissario europeo alla Ricerca, che nel 2004 dichiarava: "L'uso di colture cellulari umane, incluse cellule staminali embrionali, contribuisce significativamente al progresso nei metodi alternativi".

Salviamo gli animali e usiamo embrioni umani per i test tossicologici, dunque. Un'idea che dovrebbe far rabbrivire ma che trova avallo e finanziamenti anche nei programmi di ricerca promossi dall'Unione europea. Il fatto è, dicono i suoi fautori, che le cellule staminali embrionali umane possono far risparmiare, oltre a molti soldi, anche il lavoro necessario a trasferire le informazioni ottenute dalla specie-cavia all'uomo. Ne parlava, già nel 2005, un articolo su Science, nel quale si affermava che le staminali embrionali umane ancora per molto tempo non avrebbero potuto essere usate per cercare di trattare malattie, mentre "il beneficio medico più immediato di queste cellule controverse potrebbe essere piuttosto quello degli studi tossicologici".

La scelta è chiara: la normativa europea stabilisce che, anche in assenza di alternative, nel 2009 dovrà esserci lo stop completo ai test tossicologici su animali, per quanto riguarda il settore cosmetico. Un principio etico, dunque, detta concretamente legge rispetto alla sperimentazione e alle esigenze del mercato. Un principio etico che evidentemente non si considera applicabile agli embrioni umani, ridotti a nuovi e "promettenti" sostituti delle cavie animali.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.